



d.^r Enrico del Torso

Silvio di Porcia

alla battaglia



di Lepanto



★ UDINE — TIPOGRAFIA ★ ★

★ ★ DOMENICO DEL BIANCO

x x x 1901 x x x

УНИВ. БИБЛИОТЕКА
И. Бр. 23550

NOZZE

Conte Eugenio dei Principi di Porcia e Brugnera

Contessina Silvia di Porcia e Brugnera

XVIII NOVEMBRE MCMII

Ammon



Al conte Giuseppe di Porcia e Brugnera

Carissimo Beppi,

Per dirti che ti vogliamo bene, e che ci teniamo ad esprimertelo in qualche modo oggi, che la tua Casa va lieta di fausto avvenimento, non è certamente d'uopo che ti scriviamo un letterone, che forse nè tu, nè altri leggerebbe, come non si leggono mai le noiose prefazioni dei libri. E però ci limitiamo a pregarti d'accettare questo modesto segno della nostra immutabile amicizia,

unito ai più fervidi augurii, che vorrai presentare
alla gentile e leggiadra tua Sorella, e al Gen-
tiluomo che oggi la fa sua.

Udine, 18 Novembre 1901.

Tuoi aff.mi

Enrico e Carlo del Torso

SILVIO DI PORCIA
ALLA BATTAGLIA DI LEPANTO

IL conte Silvio di Porcia e Brugnera, appartenente al ramo detto « di sopra » di questa nobilissima casa, nacque intorno l'anno 1526 dal conte Federico di Porcia e dalla contessa Degnamerita di Collalto.

Egli è per certo una delle più belle figure di soldato prode, leale, ossequente non meno per sè che per gli altri alla più ferrea disciplina, che ci presenti la storia militare veneta d'allora, quando a formare gli eserciti concorrevano non la parte più sana, più giovane della nazione, ma bensì gente d'ogni razza, d'ogni fede e d'ogni costume, alla quale la carriera militare in tempo di pace era un mezzo per tirare avanti alla manco peggio, in tempo di guerra un modo di tentar la fortuna.

E agli stessi suoi contemporanei egli apparve ben diverso dagli altri capitani dell'epoca sua « *quali fanno questo esercitio della guerra a guisa di mercantia, vendendo le armi più di quello li han costato, cavando da poveri soldati più utile hanno potuto, senza rispetto alcuno dell'honor suo con rovinarli* ». ¹⁾

Le numerose lettere d'encomio prodigategli dai superiori e dallo stesso governo veneto, per il suo valore, per l'avvedutezza dimostrata in varie circostanze, per il modo con cui istruiva le truppe, per la disciplina alla quale le assoggettava, e per l'amore che aveva saputo conciliarsi da parte di esse, ce lo dimostrano un ufficiale modello, quale si potrebbe desiderare in un esercito del nostro tempo.

1) Lettera del Provveditore Generale di Cipro al Doge in data 1568 - 17 settembre. Copia in Archivio del co. Giuseppe di Porcia.

Poco si sa dei suoi anni giovanili. Militò da prima per Carlo V nelle guerre di Germania, indi per Papa Paolo III in quelle di Parma; fu poi da Giulio III creato capitano delle guardie al Concilio di Trento con 100 cavalleggeri e 500 fanti.¹⁾

Incominciò a servire la Repubblica nel 1562, quando fu mandato a capo d'una squadra di fanti a custodire Bergamo.²⁾ I Rettori della città riconosciutone « il valore, la splendidezza e la destrezza » lo incaricarono (Dicembre 1564) della custodia dell'importante fortezza degli Orzinuovi.³⁾ dalla quale partì nel Giugno 1566, per andare al governo di Legnago. Nel Marzo 1568 passò a Cipro a capo di 300 fanti con ducati 40 di paga, a paghe 10 all'anno;⁴⁾ ma dopo pochi mesi se ne partì (Novembre 1568) accompagnato da una lettera molto lusinghiera dei Provveditori del Regno.⁵⁾ Colto durante il viaggio da grave malattia fu costretto a fermarsi alcuni mesi a Zante. Risanato (Aprile 1569), partì alla volta di Venezia sulla galleona « del Tapin de Candia » di cui i Rettori del Zante gli conferirono il comando per la difesa contro i pirati che infestavano quei mari.

Il governo veneto, che per solito era di mano felice nella scelta dei suo funzionari, e soldati, aveva già posto l'occhio sopra di lui, proponendosi di elevarlo alla prima occasione ad uffici più importanti. E l'occasione non tardò a presentarsi.

1) Can.^{co} Ernesto Degani « La cronaca di Pre Antonio Parlieso ». Archivio Veneto anno XVIII. Nuova serie. Venezia 1888.

2) Ducale 1562 - 6 Dicembre. Archivio del co. Giuseppe di Porcia.

3) Lettera dei Rettori di Bergamo al Governo veneto in data 15 Dicembre 1564. Archivio detto, in copia.

4) Ducale 1568 - 15 Marzo. Archivio detto, in copia.

5) Lettera citata.

Le cose d'Oriente andavano sempre più intorbidandosi, e il mondo cristiano vedeva con ansia ognor crescente la tracotante prepotenza ottomana tendere i propri sforzi alla conquista di Cipro, vera sentinella avanzata della Cristianità. I governi con attività febbrile si preparavano alla lotta, che prevedevano decisiva, e Venezia che sapeva in giuoco i suoi più vitali interessi, il suo avvenire, non rimaneva inerte. Eletto Provveditore generale di mare il patrizio Agostino Barbarigo, questi diè subito mano a mettere la flotta in tutto punto, assicurandosi il concorso dei migliori capitani dello stato veneto, e al conte Silvio di Porcia che aveva già invitato con lettera 1570 5 Gennaio ¹⁾ a venire ai propri stipendi, in data 15 Marzo 1570 ²⁾ fece conferire dal governo il grado di colonnello. E il Porcia ebbe tosto l'occasione di mostrarsi all'altezza del suo grado, poichè mandato (1571) dal Provveditore a Margariti in Albania, luogo conquistato di recente dalla Repubblica, vi seppe tenere in rispetto i Turchi, costringendo gli Albanesi a rimanere tranquilli.

E veniamo alla battaglia di Lepanto, una delle più grandi battaglie navali che abbiano insanguinato i mari, e senza punto di dubbio quella ch'ebbe maggiori conseguenze sui destini del mondo, poichè in essa si trovaron di fronte a combattere una lotta decisiva, a morte, non due popoli, ma due civiltà.

La flotta cristiana era forte di 6 galeazze e 209 galere munite di 1825 cannoni e montate da 28000 soldati, 12920 marinari e 43500 remieri, in tutto 84420 uomini, dei quali ben 68520 italiani. A questa lotta per la civiltà anche la Patria friulana diede un generoso contributo di sangue, for-

1) Archivio detto.

2) Ducale del Doge Pietro Loredano, archivio detto.

nendo non solo valenti capitani e prodi soldati, ma anche numerosi galeotti, di cui a quel tempo non era madre infecunda.

Un elenco di nobili friulani, che si trovarono a Lepanto, ci dà l'abate D. Ongaro in un suo manoscritto, che trovasi alla biblioteca laurenziana di Firenze.¹⁾

Lo riporto qui sotto aumentato di qualche nome:

Silvio di Porcia		
Giovanni di Strassoldo,	sopracomito	²⁾
Cornelio	»	
Francesco	»	
Rizzardo	»	morto
Ottaviano di Spilimbergo	»	
Fabrizio	Frangipane	morto
Marcantonio	»	»
Gabriele della Torre		³⁾

1) Vol. II pag. 204.

2) Su Giovanni di Strassoldo debbo alcune notizie all'amico co. Giulio di Strassoldo Soffumberg, che qui riproduco. Nato prima del 1550 da Marcantonio di Strassoldo e Lucrezia Cossa, studiò a Padova e si dilettò di poesia; parte dei suoi versi furono dati alle stampe. Dopo aver in varie occasioni servito la Repubblica, armò una galera, fornitagli dal governo, a tutte sue spese, e con essa prese parte alla battaglia di Lepanto. Nell'archivio Strassoldo esiste un fascioletto manoscritto ch'è intitolato: « Libro de le ordine che s'a da tener in Galera mandatoli (?) da Gir (?) Brandimarte Franconi fiorentino », ed è dedicato « Al molto mag.^{co} ser Zuan Strassoldo dignissimo Governator di Galea ». È un prontuario delle mansioni dei comandanti e soldati di galera. Nel 1585 Novembre lo Strassoldo sposò in Udine la nob. Marzia di Sbroiavacca vedova di Ludovico di Brazza, dalla quale ebbe un figlio Giulio ed una figlia Beatrice. Abitava a Udine in una casa di borgo S. Cristoforo, ove gli nacque il figlio Giulio. Testò a Ioannis li 19 Marzo 1610 e morì in Udine nel 1613, dove fu sepolto a S. Francesco della Vigna.

3) Figlio del conte Gio. Filippo della Torre signore di Duino e di Maria Costanza dei duchi Serbelloni di Milano, fu generale di Giovanni d'Austria nei Paesi Bassi, prese parte alla battaglia di Lepanto, e tenne poi il governo di Milano. (R. Pichler « Il Castello di Duino »).

Giulio della Torre
Il cav. di Montereale
Camillo di Curzio di Colloredo, morto
Lelio di Marzio »
Lodovico di Marzio » morto
Brunoro di Alessandro » »
Lodovico di Giovanni » »
Claudio » »
Giorgio di Girolamo »
Fabio »
Giulio di Savorgnano
M. Antonio »
Mario »
Germanico »
Fulchero » della Bandiera
Silvio »
Raimondo Arcoloniano
Marcantonio di Maniago
Orazio »
Gardello »
Febo »
Vespasiano » morto
Marco della Frattina
Gio. Batta Altan di Salvarolo
Scipione » » morto
Orazio di Cordovado
. Cisternini da Spilimbergo¹⁾

1) « I Cisternini da Spilimbergo alla guerra turchesca » di F. C. Carreri. Leonardo Cisternini con altri sei di questa famiglia si offre di servir Venezia senza stipendio, chiedendo di essere imbarcato sulla galera di Francesco Gritti. Viene accettato con lettera 27 Aprile 1570 diretta dal segretario ducale al Capitano generale di mar.

Il Porcia si trovava sulla Capitana di Venezia¹⁾ con Agostino Barbarigo comandante l'ala sinistra della flotta, « la quale dimostrò, dice il Guglielmotti, cosa fossero sul mare i Veneziani, le loro galere, i loro remieri, i loro soldati, e quanto poco abbisognassero degli altrui soccorsi. »²⁾

« La galera del Barbarigo era circondata da cinque delle nemiche, e bersaglio d'infiniti colpi di fuoco e di saette. Il fanò³⁾ di essa era tutto coperto di frecce. In un momento di angoscia, e temendo che non fossero intesi i suoi comandi si scoperse la faccia alzando la visiera, ed essendo esortato a ricoprirsi, rispose; che minore offesa sentirebbe dall'esser ferito che dal non essere udito. Una freccia si confisse nell'occhio sinistro di questo italiano Epaminonda, come giustamente lo chiamano tutti gli storici. Antonio Suriano suo segretario lo accolse nelle proprie braccia e lo portò sotto della coperta per farlo medicare, ma la ferita era insanabile e prontamente letale Cagione della vittoria di Lepanto furono le galleazze, le artiglierie, le riserve e perfino il vento, che secondando gli alleati, investiva ed accecava i nemici, ma conviene aggiungere la fermezza del Barbarigo e dell'ala sua, nel non lasciarsi recare a ridosso Meemet Scirocco,⁴⁾ ed è debito celebrare con amplissime lodi Federico Nani e Silvio da Porcia che sottentrando al Barbarigo nella direzione del legno e dei combattenti, cacciarono in mare i Turchi, dai quali era stata invasa più che mezza la coperta. »⁵⁾

1) Erra quindi il Guglielmotti dove dice che il Barbarigo venne soccorso dal conte di Porcia *con la sua galera*. « Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto ».

2) Opera citata.

3) Grande fanale sorgente sulla poppa delle galee capitane.

4) Meemet Scirocco comandante l'ala destra della flotta turca aveva tentato di girare l'ala sinistra dell'armata cristiana, costeggiando i lidi d'Epiro.

5) « Lepanto » studio di Giuseppe Giuriato; Archivio Veneto 1871.

E questi elogi al conte Silvio vengono illustrati e completati dalla lettera del devoto agente di casa Porcia, Paolo di Gregori, la quale con stile disadorno, ma con evidenza di descrizione, ci mostra il Porcia combattente a tutta oltranza su la prora della galera, in mezzo alle frecciate, di cui due lo colpirono, e alle archibugiate pioventi dalle cinque galere nemiche, che avevano circondata la capitana, la quale certo sarebbe stata soverchiata dal numero, se Antonio Canal non si fosse con impeto irresistibile cacciato colla propria contro quella comandata da Meemet Scirocco, grandemente contribuendo in tal modo alla vittoria delle armi cristiane. ¹⁾

Le ferite di freccia non si erano ancora cicatrizzate, che il Porcia domandò ed ottenne di prender parte « *alla impresa de Margariti*, » dopo la quale fece ritorno in Friuli all'avito castello, e nella chiesa di S. Giorgio di Porcia colle bandiere ed armi conquistate al nemico formò un trofeo, facendovi scolpire l'epigrafe seguente:

« Efracta Nonis Octobris Ad Echinadas Turcarum Classe
« Silvius Comes Purliliarum Acerrime Pugnando Haec
« Insignia Non Sine Sanguinis Effusione Comparata Deo
« Optimo Maximo Gratias Agens Hic Affigi Iussit. »

Sul finire dell'anno 1572, dopo un breve riposo, la Repubblica lo volle di nuovo ai suoi servigi e lo mandò al governo di Bergamo con ducati 400 di paga; ²⁾ poscia a quello di Brescia, con ducati 600. ³⁾ Nel 1577 6 Marzo, dopo aver per quattro mesi comandato alle ordinanze di Padova, Treviso, Polesine, Bassano e Asolo, venne trasferito al governo della milizia di Zara, ⁴⁾ e vi rimase

1) G. Giuriato: opera citata.

2) Ducale di Alvise Mocenigo in data 29 Settembre 1572. Archivio co. Giuseppe di Porcia.

3) Ducale 1576 - 22 Dicembre; archivio detto.

4) Ducale 1577 - 6 Marzo; archivio detto.

sino al Dicembre 1580, lasciando di sè ottima fama. ¹⁾ Tenuto di nuovo il governo di Brescia con ducati 700 di stipendio e 500 di sovvenzione, ²⁾ ed il comando delle cernide di Salò e Riviera, ³⁾ fu nominato nel 1584 governatore di Corfù, ove ottenne dalla Repubblica d'impiegare il figlio Fulvio ⁴⁾ in qualità di capitano, e vi rimase fino al Giugno 1586. ⁵⁾

Nel 1589 la Repubblica volendo ricompensare le eccezionali benemerenzze del Porcia, gli conferì la condotta d'una « *banda di genti d'arme* » rimasta vacante per la morte di D. Pio Enea Obizzi, ⁶⁾ e nel 1590 ⁷⁾ lo mandò al Governo di Padova, e poscia a quello di Verona col ragguardevole stipendio di ducati 1000 annui. ⁸⁾

1) Lettera 1580 - 10 Dicembre dei Rettori di Zara al Serenissimo. Archivio detto.

2) Ducale 1580 - 26 Giugno. Archivio detto.

3) Ducale 1582 - 11 Novembre. Archivio detto.

4) 1584 - 19 Maggio. Il Senato riconoscendo i servigi resi allo stato dal co. Silvio di Porcia, per aderire al suo desiderio, nomina il figlio di lui Fulvio capitano della prima compagnia che rimarrà vacante, con ducati 25 di paga. Archivio detto. Dalla contessa Torelli di Ferrara aveva avuto altri tre figli, uno dei quali il co. Muzio, militando agli stipendi del Re Cristianissimo, fu da questo creato cavaliere.

5) Lettera dei Rettori di Corfù al Senato con larghe lodi al co. Silvio di Porcia che ritorna, e al figlio Fulvio; archivio più volte citato. In questo avvi poi copia della lettera di raccomandazione in data 1588 - 6 aprile con cui la Repubblica accompagnò detto conte Fulvio alle guerre di Fiandra; e altra di ducale in data 1588 - 22 Settembre all'ambasciatore veneto in Francia al quale viene raccomandato il co. Ottavio di Porcia (altro figlio del co. Silvio) che si porta in quei paesi « *per esercitarsi nella guerra e rendersi abile, per prestarci nelle occasioni quel servizio che ha sempre ricevuto la Signoria nostra dalla sua famiglia* ».

6) Ducale 1589 - 11 Luglio; archivio detto. Con codicillo rogato poco prima di morire in atti del notaio Guerinio Leporeo di Brugnera, ordinò che la possessione di Belcorvo con tutti i cavalli, fornimenti e livree pertinenti a detta banda passasse a quello fra i suoi figli e discendenti, che avesse a tenerla, per tutto il tempo della condotta.

7) Ducale 18 Febbraio 1590; archivio detto.

8) Ducale 29 Dicembre 1593; archivio detto.

Poco dopo, nell'occasione del matrimonio della figlia Ippolita col nob. Flaminio Arcoloniani signore di Moruzzo, (la dote di ducati 2000 gli venne imprestata dal governo veneto), abbandonò carico d'anni e d'onori la vita pubblica, e si ridusse al patrio castello, dove morì nell'anno 1603. ¹⁾

1) Un bel ritratto del co. Silvio esisteva non ha guari in Porcia presso il cav. Bagnoli; lo acquistò certo signor Signoretti antiquario di Roma.

DOCUMENTI

Ill.^{re} Signora et patrona osser.^{ma}

È gionto in Venetia il s.^r Andrea Surian secretario del q.^m eccell.^{mo} Barbarigo, qual subito andeti a trovar per intender da lui qualche cosa del illustre signor Conte, et prima fatto quel officio che mi parve con sua Signoria in nome di vostra Signoria illustre, intrai in ragionamento del conflitto navale, et non hebbi quasi così tosto dato principio al mio parlare che lui cominciò narrarmi del valore et prodexze del illustre signor Conte con dirme che si potea scrivere nel numero de' miracoli che sua Signoria non sij remaso morto in una giornata tanto horrenda et spaventerole dico da odirla non che d' haverla vista, atesochè sua Signoria illustre continuamente stava valorosamente su la prora della galera armato col suo corsaleto indosso et murion in testa facendo dela sua vita prove honoratissime non obstante vi pioversero per meglio le friciate, archibugiate e sassate, nè mai si partite del loco suo salvo quando fu ferito il povero cl.^{mo} Barbarigo che lo fece condur in pizzuolo et governarlo, et quando ancho quella friciata lo colse lui nel fianco, se ritirò, et subito fatosi veder la ferita, et fatosi ben con prestezza medicar al meglio si potè, di novo valorosamente tornò in prova al loco suo non mancando del debito suo di paladino, fin tanto che durò il crudo assalto, non obstante che vi fosse grandissimo disvantagio per il numero forsi di cinque

galee nemiche quali vi erano atorno la sua galea, di modo che dice che sua Signoria veramente meritò corona, et che in suo particolare li portarà perpetuo obligo per il valor suo, dal quale puol dire gli sia stà preservato la vita, nè mai sarà cosa che li possa giovare et casa sua degnandosi di comandare di mancarli con tutto il core, et che è per farne relatione tale apresso questi Signori de sua Signoria illustre, et con verità che li raportarà perpetua gloria et utile volendo sua Signoria seguir il dato principio, che mai li sarà mancato per esser gentilhommo che merita, et così m' ha pregato et scongiurato che in ciò al tutto debba scriver a vostra Signoria illustre salutandola da parte sua infinitamente, et supplicandola a comandarli se in cosa alcuna li può giovare, et che 'l spiera fra pochi giorni goder l' illustre sig.^a Conte in questa terra, et crede ancho avanti Natale, che così li disse nel suo partire non ci siando la friciata di periculo; nè per hora occorrendomi altro fo fine et al solito a vostra Signoria illustre humilmente me gli ofero et raccomando, pregandola si degni con sue avisarmi s' ha ricepute tre mie, computando una scritta a m.^e Iacomo. Di novo non è altro salvo che si dice che Margaritin sij persa dopo molti assalti dati per li nostri, nel qual vi è stà trovata una infinità munitioni.

Di Venetia il dì 25 Novembre 1571.

Di V. S. Ill.^{re} ser.^a amorevole
PAOLO DI GREGORII

Questo gentil' homo subito che intese eh' io era agente di sua Signoria illustre nominandoli l' illustre sig.^a Conte, parve che 'l resusitasse da morte a vita tanto è l' amor che li porta reducendosi a memoria el sinistro influxo per lui gito prima per bontà della Maestà divina et poi per el

valor di sua Signoria illustre, di modo che s' ha aquistato et obligato un gentil' homo tale per esser de' primi secretarij de questi Signori che in ogni sua ocoientia liberamente potrà servirsene, cosa invero che di raro suol avvenire, ringraziata sia sua Maestà.

(a tergo): Alla molto Mag.^{ca} et Ill.^{ro} Sig.^{ra}
la Contessa Camilla Torela de Pur(cia)
Signora et patrona sempre osser.^{ma}
Bragnara

Ser.^{mo} Prencipe

Il Mag.^{co} Conte Sylvio da Portia ha servito vostra Ser.^{to} Colonello della buona Memoria del Cl.^{mo} M. Agostin Barbarigo non mancho honoratamente sempre di quello ha fatto in tutti gl' altri Carrichi, che li sono stati datti dalla Sub.^{ta} vostra, et il giorno del conflitto contro l'armata turca per gratia de Iddio conquistata ha dimostrato il valor suo nella difesa della Galea la qual era prima al corno sinistro, et offesa da quelle de nemici, nella qual bataglia è rimasto ferrito de due frizzate l' una nel fianco dextro, et l' altra nella cossa sinistra, qual conte facendo hora ritorno a vostra Ser.^{to} se ben so che la persona sua li è stata sempre carissima, non di meno ho voluto accompagnarlo con le presenti, et raccomandarlo in buona gratia de vostra Serenità.

Di Armata li 4 Novembre 1571 a Corfù.

Doppo ispedite le presenti il sopradetto Mag.^{co} Conte Sylvio sapendo ch' io mandava a far l' Impresa de Mar-

gariti, non ostante che fussero fresche le ferrite, vi ha voluto andar anchor lui non riguardando ad esser senza carricho, ma bastando a sua Signoria il servir Vostra Serenità, et non pretermetter occasione che se li rapresenti, il quale essendo ritornato da detta impresa, mi ha parso de aggiunger questa sua prontezza perchè la conosca maggiormente la buona dispositione dell'animo suo.

Corfù a' 18 de Novembre 1571.

Di vostra Serenità

SEBASTIAN VENIER procurator
Capitano General da Mar

(Da copia nell'archivio del co. Giuseppe di Porcia in Porcia).

UDINE

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO

1901.

